

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

ADORAZIONE EUCARISTICA

22 gennaio 2025

Canto di Esposizione e Introduzione

Canto di invocazione dello Spirito Santo

Tempo di silenzio personale per fare unità davanti al Signore

PRIMO MOMENTO: LETTURA DEL TESTO

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,17-27)

Betània era un villaggio distante circa tre chilometri da Gerusalemme: quando vi giunse Gesù, Lazzaro era nella tomba da quattro giorni. Molta gente era andata a trovare Maria e Marta per confortarle dopo la morte del fratello.

Quando Marta sentì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece rimase in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu eri qui, mio fratello non moriva! E anche ora so che Dio ascolterà tutto quello che tu gli domandi".

Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Marta rispose: "Sì, lo so; nell'ultimo giorno risorgerà anche lui".

Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai. Credi tu questo?".

Marta gli disse: "Signore, sì! Io credo che tu sei il Messia, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo del Vangelo

SECONDO MOMENTO: SPUNTI DI MEDITAZIONE

Dal Messaggio del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche

"Credi tu questo?": questa domanda di Gesù è il fondamento della fede cristiana. È una domanda che percorre tutto il corso della storia e che ci interpella profondamente sul piano personale ed ecclesiale. Il brano scelto ci commuove perché ci richiama l'evento centrale della nostra fede: Gesù è risorto, è la risurrezione e la vita, la morte non ha l'ultima parola, ma è

sommersa dalla risurrezione di Cristo. Siamo nella parte del Vangelo di Giovanni chiamata “vangelo dei segni”: segni che rivelano tratti fondamentali del mistero di Cristo, segni che preludono al “Segno” perfetto e definitivo, all’evento della “gloria”, cioè il mistero pasquale, il dono totale che Cristo fa di sé al Padre e agli uomini, evento di salvezza e di rivelazione, dono dello Spirito ed espressione di un amore senza misura. Nel contesto del capitolo 11 contrassegnato dall’attesa di quella “ora”, risuonano le parole del dialogo tra Marta e il Signore: da una parte, la delusione, la fragilità e il dolore di Marta, che con Lazzaro sa di aver perso tutto ciò che aveva: “se tu eri qui, mio fratello non moriva!”. Dall’altra parte Gesù, il Signore della vita che davanti a lei afferma: “Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai” (Gv 11, 25-26). Un’affermazione potente che non è solo un messaggio comunicativo, ma è performativo, è *dabar*. Parola di Dio efficace che realizza ciò che dice: non un messaggio ma un evento di risurrezione che spezza ogni delusione e dolore e che interpella personalmente e profondamente Marta e ognuno di noi: “Credi tu questo?”. Sì, Marta lo aveva capito bene, il Padre nulla avrebbe negato a Gesù, ed era certa che ci sarebbe stata una risurrezione di tutti coloro che avevano creduto nel Maestro. Ed è singolare che proprio a una donna il Signore si riveli come la risurrezione e la vita, così come a una donna samaritana si è rivelato come Messia, e così come le donne saranno sotto la croce fino alla fine, e saranno donne le prime testimoni della risurrezione.

Breve tempo di Silenzio

“Credi tu questo?”: sì, significa credere nella persona di Cristo e nel suo Spirito sia nella storia e nella vita personale di ognuno di noi, sia come chiese cristiane. In questo presente tempo in cui lo scetticismo verso i principi e le verità evangeliche sembra farla da padrone, i cristiani sono chiamati a credere e soprattutto vivere la fede in Gesù credendo alla sua Parola, credendo a ciò che può sembrare impossibile, perché il nostro Dio è l’Iddio dell’impossibile. La risurrezione è un vero e proprio ri-torno alla vita, è un miracolo di Dio che si accetta per fede, estraneo al pensiero del nostro tempo ma è un miracolo e un dono. E la risurrezione di Cristo è garanzia della risurrezione dei credenti e della realtà della *communio sanctorum*, aprendo nuove prospettive sul piano personale e comunitario, sul piano escatologico e sul piano esistenziale ed ecclesiale.

Breve tempo di Silenzio

“Credi tu questo?”: anche nel cammino ecumenico si tratta di credere in Cristo nostra speranza, che nella sua Carne ha abbattuto il muro della divisione e ha fatto di due popoli una cosa sola (cfr. Ef 2, 14-15). Si tratta quindi di immergere in lui e nel suo Spirito il nostro cammino che porta i segni delle fragilità e degli interrogativi del presente. Crediamo che l’ecumenismo non sia soltanto un lavoro diplomatico, incontro al vertice o l’intesa pratica in uno spirito di collaborazione per le diverse iniziative, ma sia innanzitutto incontro personale con Cristo, guardarlo negli occhi e credere in lui e nella sua forza trasformante.

Breve tempo di Silenzio personale per ritornare sul testo appena letto

Canto

TERZO MOMENTO: CONTEMPLAZIONE DEL TESTO

Nel Silenzio, in dialogo con Gesù, mi pongo le domande scaturite dalla Meditazione.

- Credi tu questo? Credi in un mondo trasformato dall’amore e dalla luce di Cristo, vita e risurrezione, anche quando sembrano addensarsi le tenebre?
- Credi tu questo? Sei strumento di comunione o di divisione in famiglia e in Comunità?
- Credi tu questo? Che l’unità dei cristiani passa dalla tua disponibilità a conoscere la ricchezza che c’è nelle altre esperienze cristiane e cosa fai per questo?

QUARTO MOMENTO: PREGHIAMO ALLA LUCE DEI TESTI

Signore Gesù, che cosa c’è di più ineluttabile,
di più brutale della morte?

Lazzaro, il tuo amico, è già da quattro giorni nel sepolcro.

Non c’è proprio più nulla da fare.

Non resta che chinare il capo
e sottomettersi agli eventi.

Ma tu, Gesù, sei venuto per questo:
per mostrarci che il tuo amore
è più forte del potere della morte,
che tu sei la risurrezione e la vita.

Sì, Signore Gesù, la vita che tu ci doni
fin da quaggiù, fin da ora,
è vita che sfida ogni morte,
a partire dalla morte dell’egoismo,

della vendetta, della gelosia, del sospetto e del pregiudizio.

Tu ci offri la possibilità di un'esistenza nuova,
feconda di bene, di accoglienza,
di misericordia e di tenerezza.

È questa vita che si dilata continuamente,
ci rende costruttori di unità
e trova la pienezza nell'eternità.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto del Tantum Ergo

Orazione

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

